

FOTO Reuters



Un supporter della riforma sanitaria americana

E lo Stato risparmierà 138 miliardi in 10 anni

Il primo a proporla, invano, fu Roosevelt. Dopo un secolo di fallimenti Usa vicini ad una riforma che prevede per tutti gli americani la protezione dell'assicurazione sanitaria

Il dossier

GA.B.
gbertinetto@unita.it

Cent'anni di tentativi. Cent'anni di fallimenti. Sino a ieri. Ci provò per primo Theodore Roosevelt nel 1912 a porre le basi per un sistema sanitario nazionale che desse agli americani diritti sanitari equiparabili a quelli di cui godevano i cittadini di vari Paesi europei. Lo

strapotere delle lobby mediche, farmaceutiche ed assicurative, esercitato attraverso i loro referenti politici, prevalentemente repubblicani, ha ripetutamente impedito il varo di riforme globali, anche se nel 1965 il presidente democratico Lyndon Johnson riuscì a creare due agenzie per tutelare almeno gli anziani e le famiglie ad infimo reddito: Medicare e Medicaid. Il più clamoroso fiasco fu quello di Bill Clinton e della first lady Hillary nel 1993.

Gli argomenti utilizzati dai nemici del cambiamento sono stati spesso ideologici, conditi di fumosi parago-

ni tra i progetti d'innovazione e presunti modelli organizzativi di tipo statalista. Anche nei mesi scorsi varie volte la destra ha provato ad appiccicare ad Obama l'etichetta di «socialista». Sovente i politici conservatori hanno fatto leva su più concrete preoccupazioni economiche dell'americano medio, dipingendo a fosche tinte un futuro di tasse e di stenti, naturale conseguenza, secondo loro, della legge voluta da Barack.

Il motore della propaganda ha funzionato a pieno regime ed ha fatto breccia nell'opinione pubblica. I sondaggi dimostrano che, ancora pochi giorni fa, una maggioranza di cittadini era stata conquistata all'idea che la riforma comportasse un aggravio del bilancio statale e costi più alti per coloro che già oggi sono assicurati. Tutto falso, ma le bugie ben raccontate e ripetute a raffica risultano spesso convincenti. In realtà il «Congressional budget office», un organismo tecnico neutrale che analizza sotto il profilo contabile le misure in discussione al Parlamento, ha stimato che nell'arco dei prossimi dieci anni la ri-

forma farà risparmiare allo Stato 138 miliardi di dollari e nel decennio successivo addirittura mille miliardi. Per il singolo cittadino il costo di una polizza standard potrebbe calare intanto sino al 10%.

Il cuore della riforma sta nel rendere obbligatoria l'assicurazione sanitaria. Trentadue milioni di americani che oggi non possono o non vogliono assicurarsi, saranno indotti a farlo, pena il pagamento di una multa. Ma soprattutto, saranno incentivati ad acquistare una polizza grazie a sussidi governativi. In un primo tempo Obama voleva creare un ente assicurativo pubblico per offrire ai singoli un'alternativa rispetto alle compagnie private. Lo scopo era quello di aumentare la concorrenza e far calare i premi. Le resistenze dentro e fuori il Parlamento sono state così vivaci da costringerlo ad accantonare l'idea. Un altro compromesso cui ha dovuto piegarsi riguarda i limiti imposti ai rimborsi per gli aborti. L'ala liberal del suo partito è rimasta delusa, ma Obama non voleva correre il rischio di volare alto senza atterrare mai. ♦